

Intervento di Francesco Caccetta, ex comandante della Stazione Carabinieri di Campo di Mare

Forze dell'ordine e cittadini più vicini

I danni psicologici e i risvolti comportamentali sulla professione degli operatori di polizia

di Francesco Caccetta*

Non intendo affrontare l'argomento dal punto di vista della devianza minorile, né discutere su cosa sarebbe accaduto qualora l'epilogo delle vicende che ultimamente sono apparse sui giornali avesse visto ribaltate le parti, lasciando ai veri esperti del settore i commenti e le diagnosi, ma credo che queste occasioni, siano spunto di riflessione su argomenti correlati, che ritengo di grande importanza anche se di più ampio respiro. Ho avuto occasione, nel corso di molti anni passati in prima linea, di affrontare e studiare alcune problematiche relative allo sviluppo delle risorse umane, quale fattore di incremento della qualità del rapporto tra l'operatore delle forze di polizia ed il cittadino. Con la definizione di cittadino, non mi riferisco solo al soggetto qualunque che viene in contatto con l'operatore delle forze dell'ordine per motivi di carattere ordinario ed in modo tranquillo, ma voglio intendere anche il cittadino che rientra nella fattispecie dei soggetti con comportamenti a rischio, siano essi vittime o autori di reati, comunque soggetti con i quali l'operatore deve stabilire una collaborazione, quindi anche soggetti in stato di alterazione mentale e così via. Ho avvertito questa esigenza, già da molti anni, perché nella mia attività di tutti i giorni, mi sono reso conto che l'operatore di polizia, entra in contatto con situazioni eterogenee e con eventi psicologici che si sviluppano al di fuori delle sue previsioni e volontà. In questi casi, la prevenzione delle situazioni a rischio, è inevitabilmente connessa al modo in cui l'operatore entra in un contesto e si relaziona con l'altro. La pratica professionale dell'operatore di polizia e gli studi in merito, hanno ormai sottolineato che, oltre alle caratteristiche attinenti al ruolo specifico, è necessario sapere gestire i propri



Nella foto l'ex comandante della stazione Carabinieri di Campo di Mare, Francesco Caccetta

momenti di crisi e le proprie difficoltà personali in relazione a specifiche caratteristiche del proprio lavoro. In pratica, potremmo dire che oggi, per ottenere una efficace performance dell'operatore di polizia, si deve considerare la necessità di sviluppare le capacità relazionali degli operatori, accompagnando alla normale attività formativa prevista, una strategia con-formativa che possa integrare il tradizionale e specifico addestramento. Logicamente, non pretendo di dimostrare che esista un qualche tipo di approccio in grado di eliminare del tutto i pericoli, perché ci sono troppi fattori che concorrono a crearli, ma esistono sicuramente dei comportamenti, che riducono in maniera importante il livello di rischio. Ultimamente, per motivi di studio, ho analizzato la reintroduzione del reato di oltraggio al pubblico ufficiale, inquadrato nell'art. 341 bis del codice penale. Non ritengo utile disquisire sul reato reintrodotta, in quanto non è parte importante in questa discus-

sione. Tuttavia, devo dire che è stato lo spunto che mi ha permesso di sviluppare in maniera approfondita, una richiesta, una proposta o semplicemente una riflessione ad alta voce, su problemi importanti che riguardano la professione di operatore delle Forze di Polizia. Questo reato, mette al centro dell'attenzione la figura del pubblico ufficiale, tentando, in maniera alquanto ardua, di difenderne l'onore ed il decoro da parte delle eventuali offese arrecate dal cittadino. Quindi, qualcuno si è preoccupato, nel corso dei secoli, (considerato che è un reato già previsto dal codice Zanardelli del 1889 e poi nel codice Rocco del 1930) di tutelare il pubblico ufficiale, ma nulla questo relativamente alle aspettative del cittadino circa il comportamento del pubblico ufficiale. Una precisazione è d'obbligo, nel senso che sia il codice Zanardelli, sia il nuovo reato di oltraggio al pubblico ufficiale, prevedono una esimente in relazione alla reazione del cittadino agli atti arbitrari del

pubblico ufficiale. A parte questo preambolo di natura squisitamente giuridica, vorrei invece parlare di quello che secondo la mia ricerca è emerso in relazione a questa problematica. Il mio lavoro, si basa su alcuni studi effettuati sia in America che in Italia[1], relativamente alle capacità insite e determinanti nella gestione delle emozioni nella fase di approccio alle situazioni critiche da parte degli operatori delle forze dell'ordine. Mi riferisco quindi ai concetti di Resilienza e Coping e dai conseguenti comportamenti degli operatori delle forze di polizia, che possono dare luogo a varie tipologie di approccio relazionale con il cittadino. Ho esaminato e preso in considerazione anche uno studio dell'FBI sul significato psicologico delle uniformi ed ho per questo esaminato due modalità contrastanti di approccio, quali la sindrome di John Wayne e la comunicazione assertiva. La premessa base di tutto il mio ragionamento è che da molti anni, ci si prodiga molto, per dotare gli eser-

Bisogna arrivare a contrastare la destabilizzazione dell'equilibrio e del controllo emotivo dell'operatore mettendolo a conoscenza della psicologia per gestire le proprie emozioni e la capacità di comunicazione

citi e le forze di polizia di tanta, tantissima tecnologia, trascurando, o meglio non dando la giusta attenzione, a mio parere, alla parte più importante e cioè l'uomo, l'operatore di polizia. Oggi è cambiata la percezione rispetto al significato di criminalità. Per il cittadino, adesso sono criminali anche quei comportamenti che non sono previsti come tali dal codice penale: gli atti di arroganza, di inciviltà, di aggressività anche verbale, tutte cose che oggi aumentano la diffusione della paura. Le forze dell'ordine vengono chiamate continuamente per ogni tipo di episodio, la gente vuole la polizia vicina, sotto casa e pretende un intervento efficiente e tempestivo. Se da una parte aumenta la richiesta di prossimità, di sicurezza partecipata, dall'altra parte, necessita un ulteriore sforzo per migliorare la risposta delle forze dell'ordine. Il nostro è un lavoro che ci sottopone a condizioni emotive spesso destabilizzanti, dalla sparatoria per la rapina a mano armata, al meno

rischioso intervento a seguito di suicidio, incidenti stradali mortali, persone in crisi e malati mentali, ma almeno per il momento, non esistono strumenti psicologici indispensabili per muoversi idoneamente in questi contesti. Nelle situazioni che ho appena accennato, di alto impatto emotivo, la psicologia insegna che si subisce una destabilizzazione dell'equilibrio e del controllo emotivo e questo mette in crisi l'accesso ai modelli di risposta più istintivi al pericolo e di conseguenza a quelli appresi in fase di addestramento[2]. Per poter rispondere adeguatamente alle richieste sempre più emotivamente impattanti da parte dei cittadini, gli operatori delle forze dell'ordine devono essere messe in grado di avere le giuste conoscenze psicologiche per la gestione delle proprie emozioni e la capacità di comunicare in maniera adeguata con il cittadino specialmente quello in crisi. Alcuni operatori di polizia, hanno un innato autocontrollo e questo l'ho sperimentato sul campo, ma ho anche verificato il contrario, quindi a mio avviso, non si può fare affidamento sul buon senso o sulle capacità personali di ogni operatore, ma bisogna dotarlo di quella che io chiamo RAM delle emozioni. Questa ipotesi, è suffragata specialmente da alcuni studi americani, soprattutto dell'FBI. In Italia, si inizia ora a parlare di questi argomenti, ma per adesso non mi risultano proposte a breve termine e questa affermazione mi deriva dalla ricerca che ho effettuato durante questi anni. Una sola persona, ha affrontato questo argomento sin dal 1997, una Psicologa Criminologa dottoressa Simonetta Garavini, che ha aperto il viatico di questi studi ed è la sola in assoluto ad averne avuto l'intuizione. Con lei, negli anni citati, ho avuto il piacere di iniziare una serie di seminari nelle scuole dell'Arma dei Carabinieri, tutti seguiti con grande entusiasmo da



Hobby Casa

Idee per tutta la famiglia

Decoupage e Fai Da Te

SVENDITA TOTALE

fino ad esaurimento scorte

Via Fontana Morella, 66 - CERVETERI - Tel. 06.9940090 Cell. 346.9680237